



**MODELLO PER LA PRESENTAZIONE  
DELLA DOMANDA FINANZIAMENTO  
PROGETTI**

*La struttura del progetto prevede uno o due sub progetti:*

*sub progetto 1 nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui al punto 1) 2) 3) sotto richiamati*

*sub progetto 2 nel caso di attivazione di interventi nell'area della giustizia riparativa di cui al punto 4) sotto richiamato*

<b>TITOLO DEL PROGETTO:</b>  <b>RI"ESCO"</b>	
<b>DURATA</b> (durata 18 mesi):  <b>DATA PRESUNTA DI INIZIO:</b> 29 febbraio 2020 <b>DATA PRESUNTA DI FINE:</b> 29 agosto 2021	
<b>AREA DI INTERVENTO:</b>  1) <b>PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONA IN ESECUZIONE PENALE</b> 2) <b>PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE</b> 3) <b>INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETA'</b> 4) <b>SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE</b>	
<b>Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende</b>	€. 730.000,00
<b>Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%)</b>	€. 246.409,00
<b>COSTO TOTALE</b> (come da scheda analitica dei costi allegata)	€. 976.409,00

**1. Anagrafica soggetto proponente**

Denominazione del soggetto proponente : REGIONE PIEMONTE - Direzione Coesione Sociale

Sede: Torino

Indirizzo: Via Magenta, 12

Telefono: 011/4321456 (segreteria Direzione)

e-mail: coesionesociale@regione.piemonte.it

PEC: coesionesociale@cert.regione.piemonte.it

**2. Responsabile del programma o progetto:**

*(di regola coincidente con il soggetto proponente, titolare dell'Amministrazione o dell'ente proponente )*

Nome e cognome: Gianfranco Bordone

Sede: Via Magenta, 12

Telefono: 011/4321456

e-mail: gianfranco.bordone@regione.piemonte.it

PEC: coesionesociale@cert.regione.piemonte.it

Torino, 30/10/2019

Gianfranco Bordone

*Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 d.lgs 82/2005*

### 3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

<b>Proponente: REGIONE PIEMONTE</b>	<b>Modalità di intervento</b>	<b>eventuale co-finanziamento</b>
Partner :		
Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Provveditorato Regionale del Piemonte, Liguria e Valle D'aosta	Cabina di regia e coordinamento del progetto	no
Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Torino	Cabina di regia, coordinamento del progetto, azione diretta attraverso la messa a disposizione di una unità di personale	26.400 Euro
Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità Centro per la Giustizia Minorile Piemonte e Valle D'Aosta	Cabina di regia e coordinamento del progetto	no

*Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)*

Al progetto aderiscono, inoltre, i 12 Comuni piemontesi sede di carcere, ovvero:

Comune di Alba

Comune di Alessandria

Comune di Asti

Comune di Biella

Comune di Cuneo

Comune di Fossano

Comune di Ivrea

Comune di Novara

Comune di Verbania

Comune di Vercelli

Comune di Saluzzo

Comune di Torino

nonchè i Centri Famiglie dei Comuni di Torino, Asti, Vercelli e del Consorzio Monviso Solidale, come da lettere di adesione allegate.

#### **4. Tipologia dell'intervento in favore *dei soggetti in esecuzione pena***

**X** interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;

**X** interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;

**X** interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;

**X** interventi di accoglienza abitativa temporanea;

**X** sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;

### **5. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)**

La presente proposta progettuale intende rispondere al bisogno di reinserimento e integrazione sociale delle persone in esecuzione penale, e loro familiari, attivando una rete di servizi che offrano risposte ai diversi bisogni della persona. Il progetto intende assumere una visione complessiva e personalizzata di questi soggetti, attraverso una presa in carico unitaria che, partendo dalle condizioni di disagio e recuperando potenzialità residue, anche della rete di appartenenza, avvii un processo di miglioramento verso l'autonomia e il reinserimento sociale.

L'intervento proposto mira a riparare la storia personale favorendo la costruzione di concreti ed efficaci percorsi di inclusione che coinvolgano il soggetto, la propria famiglia e l'intera società, per riparare e ripristinare il patto sociale rotto dalla violazione della legge.

Tale prospettiva, allargando la dimensione del luogo della pena, vuole incidere sia sulla responsabilizzazione dei singoli che su un diverso ruolo dei soggetti del territorio, chiamati ad essere parte attiva del percorso di reinserimento e, nello stesso tempo, beneficiari di attività di restituzione finalizzate non solo a ricucire il patto sociale infranto dalla commissione del reato, ma a rimandare al contesto elementi di conoscenza utili ad attivare azioni di prevenzione.

Occorrerà, quindi, investire adeguate risorse finanziarie in azioni di trattamento e di recupero da realizzarsi attraverso una crescente collaborazione tra la Regione, il sistema penale ed il sistema dei servizi territoriali, nella consapevolezza che solo uno sforzo integrato e la promozione di solidi partenariati possono orientare verso la definizione di percorsi stabili e duraturi nel tempo, verso una responsabilità condivisa e una partecipazione diffusa, di tutti i soggetti sociali, nella rete di azioni attivate e attivabili.

La rete dei partners pubblici aderenti al progetto, formata dai 12 Comuni sede di carcere, in collaborazione con PRAP, l'UIEPE e il Centro per la Giustizia Minorile, potrà sostenere lo sviluppo di un modello integrato, che coordinando e valorizzando le specificità delle diverse azioni vada ad incrementare le opportunità di inserimento lavorativo, di formazione, di housing e di accompagnamento sociale dei beneficiari e dei loro familiari.

Le azioni progettuali verranno integrate con interventi affidati ad Enti del Terzo Settore del territorio piemontese, a seguito dell'avvio della modalità della coprogettazione, prevista dopo l'approvazione del progetto.

## 6. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)

### **DATI PIEMONTE 2018:**

**DATI PRAP:** Detenuti presenti all'interno dei 13 Istituti Penitenziari piemontesi: 4.636 di cui 1.181 imputati, 3.417 condannati e 37 internati.

**Dati UIEPE:** Incarichi 2018: 18.592 / Soggetti seguiti 2018: 15.455

**DATI CGM:** Ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni: 138 di cui 65 giovani adulti - In carico agli Uffici di Servizio Sociale: 679 di cui 400 giovani adulti

La Regione Piemonte, con il supporto dei partners progettuali, interviene in relazione al target in oggetto attraverso una forte regia centrale, in collaborazione con il Garante Regionale e i Garanti Comunali nonché i Tavoli Territoriali Carcere. Tale regia consente di mettere a sistema tutte le risorse provenienti da fonti finanziarie diverse, assicurando interventi integrati a favore dei beneficiari finali. Nel progetto si intendono valorizzare le risorse del P.O.R. FSE 2014/2020 dedicate allo specifico target, integrando gli interventi finanziati da Cassa delle Ammende con il supporto all'incremento delle competenze professionali e cofinanziando il sostegno all'inserimento lavorativo.

Si prevede la figura di un operatore sociale, messo a disposizione in cofinanziamento dall'UIEPE di Torino, con funzioni di **raccordo trasversale tra le diverse misure definite dal progetto**. A tale figura è demandato il compito di verificare l'effettiva realizzazione delle azioni previste nell'ambito dei percorsi individuali attraverso il collegamento con gli enti attuatori pubblici e privati.

### **Macro criticità:**

- l'esperienza dell'esecuzione penale sia interna che esterna provoca disorientamento rispetto alla propria identità. Le caratteristiche dei soggetti in carico ci dicono dell'importanza di un accompagnamento al reinserimento sociale attraverso **percorsi personalizzati, individualizzati** mirati e costruiti sulle esigenze specifiche del singolo. Ciò che emerge con forza è la necessità di attivazione di azioni positive di reintegrazione abitativa, lavorativa e sociale;
- il cospicuo numero dei giovani adulti (soggetti di fascia d'età 18-25 anni), per i quali si evidenzia la particolare fragilità anche in considerazione della carenza di servizi e risorse a loro dedicati.

### **Maggiori bisogni evidenziati:**

1. **La formazione, il riconoscimento delle competenze formali e informali e il reinserimento lavorativo:** la formazione ed il lavoro intesi come veicolo di risocializzazione, di mantenimento della propria dignità, permettono di scegliere la strada della legalità, evitando il fenomeno della recidiva.

2. **Il miglioramento delle relazioni familiari:** la commissione di un reato e l'esecuzione di una condanna provocano ricadute sul contesto familiare di appartenenza, in particolare laddove sono presenti figli minori. La costruzione di spazi di ascolto per i familiari, individuali o di gruppo, e il supporto nella ricostruzione di legami bruscamente interrotti dalla carcerazione o da un collocamento in comunità o appesantiti dalla gestione di una misura alternativa o misura penale di comunità, anche attraverso interventi di mediazione familiare, potranno costituire importanti tasselli nel percorso di inclusione. Inoltre si rileva la necessità di fornire opportunità di intervento ai nuclei familiari

particolarmente problematici e vulnerabili rispetto a rischi di violenza nelle relazioni, attivando progettazioni specifiche con la rete dei centri antiviolenza o servizi specializzati al supporto dei nuclei familiari, presenti su tutto il territorio regionale

**3. Il supporto individuale e di gruppo:** sia all'interno degli Istituti penitenziari sia nell'esecuzione penale esterna si evidenziano situazioni di particolare fragilità personale che necessitano di una particolare attenzione. Si intendono sperimentare strumenti di intervento per il supporto individuale e di gruppo atte a favorire il superamento delle difficoltà individuali e l'integrazione nel contesto penitenziario/comunitario.

**4. L'accompagnamento educativo** ovvero azioni di accompagnamento e di supporto per favorire ed ampliare le capacità di accesso ai servizi ed alle risorse. L'accompagnamento educativo può inoltre permettere spazi di confronto tesi ad affrontare le criticità che l'esecuzione penale e il percorso di reinserimento comportano. Tale strumento potrebbe inoltre costituire un riferimento nella fruizione dei permessi premiali per l'avvio di una ricerca di risorse finalizzata al percorso extradetentivo.

**5. Una maggiore integrazione nel tessuto sociale:** sensibilizzare in modo allargato la comunità locale aiuta a creare una cultura non stigmatizzante che consente una migliore inclusione nel tessuto sociale.

**6. L'ampliamento delle opportunità di accoglienza abitativa:** la problematica abitativa costituisce un elemento di forte criticità. Spesso la difficoltà a reperire un'abitazione compromette l'esecuzione del provvedimento penale fuori dal carcere; spesso persone in misura alternativa rischiano la revoca della stessa per la perdita di un luogo presso cui risiedere; in molti casi la concessione dei permessi è ostacolata dalla mancanza di un luogo idoneo. Per ciò che concerne i soggetti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità Giudiziaria minorile, la mancanza di strutture idonee all'accoglienza dei giovani adulti, in particolare ultraventunenni, impedisce i progetti di diversione e probation aumentando le detenzioni o comportando collocamenti in strutture di altre regioni compromettendo, in tali casi, l'intervento di reinserimento sociale nel territorio di appartenenza. A partire dalla rete esistente occorre ampliare le opportunità di accoglienza abitativa: la possibilità concreta di successo nella definizione di interventi di accompagnamento e di reinserimento sociale è fortemente legata, accanto all'accesso ad opportunità lavorative, alla possibilità di risoluzione del problema "casa";

**7. Il supporto alle vittime e la promozione della cultura della giustizia riparativa:** la promozione di interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale, oltre che l'incremento di specifici servizi dedicati alle vittime di qualsiasi reato, possono costituire quello spazio e quello strumento per non negare il conflitto ma per affrontarlo in prima persona con coloro che vi sono coinvolti.

**7. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)**

**SUB PROGETTO 1:**

**AREA DI INTERVENTO 1**

**Percorsi di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale**

Tra gli aspetti centrali del trattamento delle persone in esecuzione penale c'è quello del reinserimento occupazionale dopo il periodo di detenzione, perché il percorso formativo, proposto in fase detentiva, deve poter contribuire al reinserimento costruttivo nella comunità di appartenenza.

Obiettivo di quest'area è la promozione di un'attività formativa con un'ampia valenza progettuale, tale da favorire un processo riabilitativo integrato.

La Regione Piemonte, attraverso il Fondo Sociale europeo, propone un'offerta di corsi di formazione professionale, erogati dalle Agenzie Formative accreditate del territorio, attraverso il finanziamento della "Direttiva pluriennale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione Mercato del Lavoro - 2018/2021" dedicati a target differenti tra cui quello delle persone detenute.

In particolare i percorsi destinati ai detenuti adulti e giovani adulti, vengono progettati in considerazione dei vincoli organizzativi connessi alle pene inflitte prevedendo quale esito la validazione delle competenze acquisite o la qualifica regionale.

**Questo intervento è finanziato dalla Regione Piemonte sul POR FSE 2014/2020 ma non viene imputato in cofinanziamento al presente progetto.**

**AREA DI INTERVENTO 2**

**Percorsi di inclusione sociale e inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale.**

Obiettivi di quest'area sono:

a) promuovere ed incrementare l'accesso alle misure alternative e alle misure penali di comunità (sia che la persona provenga dalla detenzione intramuraria che dal territorio)

Nello specifico:

- il coinvolgimento della comunità locale tramite momenti di sensibilizzazione finalizzati anche a definire ambiti in cui i soggetti in esecuzione penale possano svolgere un ruolo proattivo a favore della collettività, in un'ottica di welfare generativo.

b) incrementare l'offerta abitativa e co-abitativa.

Si prevedono azioni per favorire l'inserimento socio abitativo di persone prive di proprie possibilità, sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria o al termine del percorso detentivo e si possono caratterizzare sia in situazioni di temporanea accoglienza, sia in connessione con programmi di trattamento propedeutico alla misura in area penale esterna. Gli interventi di accoglienza devono



essere coerenti ed integrati con l'insieme di azioni previste dal progetto individuale e dalle altre aree di intervento definite nel presente progetto. Inoltre, gli interventi devono avere il carattere della temporaneità in quanto l'accoglienza deve essere finalizzata all'acquisizione dell'autonomia.

Nello specifico:

- costruzione e sviluppo di una rete locale che offra accoglienza abitativa e supporto ai percorsi per le persone sottoposte a procedimenti penali, anche attraverso la messa a disposizione di servizi e attività;
- attivazione di accompagnamento educativo strutturato a sostegno del progetto individuale, dell'integrazione sociale e familiare, e della convivenza alloggiativa e dell'accesso alle risorse lavorative;
- sostegno allo sviluppo di percorsi di autonomia abitativa attraverso la messa a disposizione anche di un fondo per l'autonomia (pocket money)

c) sostegno all'inclusione lavorativa attraverso percorsi di orientamento e percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Nello specifico:

- potenziamento dell'empowerment dell'autonomia;
- identificazione di eventuali fabbisogni formativi;
- affiancamento alla ricerca attiva del lavoro;
- avvio di tirocini in azienda;
- certificazione delle competenze.

**Al raggiungimento dell'obiettivo c) si farà fronte attraverso l'attivazione delle misure di politiche attive del lavoro programmate dalla Regione Piemonte e cofinanziate sul POR FSE 2014/2020, nella misura del 30% del finanziamento previsto da Cassa delle Ammende per il Piemonte .**

### **AREA DI INTERVENTO 3**

**Interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per i familiari con particolare riferimento alla prole minore di età.**

Obiettivo dell'area è la definizione, tramite il progetto individuale di presa in carico integrata di inclusione sociale, di percorsi finalizzati a supportare ed implementare azioni a sostegno dei processi di assistenza, socializzazione, accompagnamento e reinserimento sociale, familiare ed educativo.

Nello specifico:

- accompagnamento, presa in carico e miglioramento delle relazioni affettive (di coppia, genitoriali, filiali ecc.) da parte delle persone in esecuzione penale interne ed esterna, anche in raccordo con i Centri per le famiglie presenti sul territorio regionale, nonché interventi di sostegno al nucleo

familiare nelle situazioni di reati intrafamiliari o nella gestione delle problematiche di convivenza.

- coinvolgimento dei famigliari attraverso la creazione di spazi di ascolto e di rielaborazione che favoriscano un clima il più possibile sereno durante le visite e i contatti, con particolare riferimento ai figli minorenni e ai minorenni detenuti con i propri familiari.

- Azioni a sostegno del rientro nel proprio nucleo familiare dei soggetti prossimi alla dimissione (18 mesi di residuo pena) dal carcere o da struttura residenziale..

- potenziamento degli interventi di supporto, accompagnamento sociale ed educativo anche attraverso l'attivazione di un supporto peer to peer in risposta a bisogni di cura/sostegno dei soggetti in esecuzione penale in difficoltà.

## **SUB PROGETTO 2:**

### **AREA DI INTERVENTO 4:**

**Sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e mediazione penale.**

La giustizia riparativa è indicata come una forma di risposta al reato (o, più in generale, all'esperienza di ingiustizia) che coinvolge la vittima, il responsabile e/o la collettività nella ricerca di soluzioni volontarie e costruttive agli effetti distruttivi del conflitto, allo scopo di promuovere, fra l'altro, la riparazione delle conseguenze dell'evento lesivo, di dare soddisfazione alla domanda di giustizia delle vittime, favorire percorsi di responsabilizzazione di coloro che commettono il reato e rafforzare, quindi, il senso di sicurezza collettivo.

L'obiettivo specifico di quest'area è triplice:

a) dare attuazione al D.Lgs 212 del 15/12/2015, che approva la Direttiva 2012/29 dell'Unione Europea istituendo norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di qualsiasi tipo di reato

b) offrire percorsi di giustizia riparativa volti alla responsabilizzazione delle persone in area penale esterna (UIEPE-USSM)

c) offrire un percorso di sensibilizzazione ai temi connessi alla giustizia riparativa e uno spazio di ascolto rivolto ai ragazzi detenuti dell'Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti", al personale dell'amministrazione penitenziaria e del privato sociale

Nello specifico:

- attivare la "Rete Dafne Asti" e gestire un centro di accoglienza per le vittime del territorio di Asti e provincia, che prevede la costituzione di un centro di coordinamento territoriale, l'utilizzo di personale appositamente formato all'accoglienza e supporto delle vittime di qualsiasi tipo di reato, un percorso di formazione indirizzato agli operatori del centro e della rete territoriale;

- sostenere il funzionamento del "Centro Giustizia Riparativa di Novara", attivato a favore delle vittime e degli autori di reato, nell'ambito del lavoro di coordinamento del "Tavolo Interistituzionale per la Giustizia Riparativa di Novara", costituito in attuazione del protocollo d'Intesa, firmato il 21 febbraio 2019 dai soggetti istituzionali e del privato sociale operanti sul territorio di Novara e

provincia.

- apertura e gestione della “Zona Franca”, spazio neutro di ascolto gestito con mediatori professionalmente formati, rivolto ai detenuti, agli operatori dell'area educativa e di sicurezza e agli operatori delle attività interne dell'Istituto Penale per i Minorenni Ferrante Aporti

- Avviamento della collaborazione del “Centro Mediazione di Torino” con l'UIEPE di Torino, nell'ambito della messa alla prova degli adulti ex legge 67/14, per percorsi di giustizia riparativa ed eventuali mediazioni tra autore/i di reato e la/le sua/e vittima/e, oltre alla possibilità di connessione con il Centro per le Famiglie della Città di Torino per mediazioni di tipo familiare.

### **8. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:**

Si specifica che i destinatari degli interventi di cui alle Aree di Intervento 1,2,3 sotto indicati sono da intendersi **adulti e giovani adulti (18/25 anni)** sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale.

#### **SUB PROGETTO 1**

##### **Area 1. Percorsi di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale:**

I corsi professionali che verranno svolti dalle Agenzie Formative accreditate dalla Regione Piemonte e finanziati tramite Fondo Sociale Europeo POR Piemonte 2014/2020, sono i seguenti:

ADDETTO AGLI STUCCHI E AI DECORI  
ADDETTO ALLE MURATURE, INTONACI E POSA MATERIALI LAPIDEI  
ADDETTO AL GIARDINAGGIO E ORTOFRUTTICOLTURA  
ADDETTO ALLA SISTEMAZIONE E MANUTENZIONE AREE VERDI  
ADDETTO IMPIANTI ELETTRICI CIVILI  
ADDETTO INSTALLAZIONE IMPIANTI IDROSANITARI  
ADDETTO PANIFICATORE PASTICCERE  
COLLABORATORE DI CUCINA  
OPERATORE DELLE CONFEZIONI - SARTO CONFEZIONISTA  
TECNICHE DI CUCINA  
ADDETTO DI FALEGNAMERIA  
OPERATORE GESTORE IMPRESA DI PULIZIA  
ADDETTO ALLA PRESTAMPA  
ADDETTO ELABORAZIONE DISEGNI CON STRUMENTI CAD  
TECNICHE DI ALLESTIMENTO E COPERTINATURA  
OPERATORE INFORMATICO DI RISORSE WEB  
ADDETTO ALLA SALDATURA ELETTRICA  
ADDETTO ALLA SALDOCARPENTERIA

Riservati all'Istituto penale per minorenni "FERRANTE APORTI" DI TORINO saranno i seguenti corsi:

VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' PROFESSIONALI - ARTE BIANCA  
VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' PROFESSIONALI - CERAMICA  
VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' PROFESSIONALI - CUCINA  
VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' PROFESSIONALI - GRAFICA  
VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' PROFESSIONALI - INFORMATICA MULTIMEDIALE  
VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' PROFESSIONALI - STUCCHI E DECORI

## **Area 2. Percorsi di inclusione sociale e inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale.**

### **Housing e inclusione sociale**

Attività previste:

Attivazione di un ventaglio di opportunità/risorse differenziate che permettano la costruzione di progetti/percorsi flessibili ed individualizzati.

Sperimentazione di percorsi in contesti di coabitazione che, sostenendo la socializzazione positiva in particolare per adulti e i giovani adulti, contrastino l'isolamento e la solitudine.

Individuazione di soluzioni abitative volte all'autonomia e al reinserimento lavorativo di soggetti dimittenti /dimessi dall'IPM e dagli istituti penitenziari o in misura alternativa alla detenzione, o in messa alla prova, che prevedano :

- collocazione abitativa temporanea;
- assistenza/accompagnamento dei soggetti in preparazione al percorso residenziale;
- accompagnamento educativo/sociale volto all'autonomia e al reinserimento lavorativo (tutoring educativo strutturato).

Messa a disposizione di modalità di individuazione tempestiva di percorsi di inclusione abitativa e sociale, finalizzati a prevenire processi di marginalizzazione e di homeless nonché ridurre il rischio di recidiva.

### **Inserimento lavorativo:**

Per quanto riguarda in particolare l'inclusione lavorativa verranno attivati interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo POR della Regione Piemonte 2014/2020 nonché da risorse regionali quali:

- Lo **“Sportello Lavoro Carcere”** attivato presso ogni istituto penitenziario della Regione, gestito da operatori accreditati al lavoro dalla Regione Piemonte, nel quale verranno erogati i seguenti servizi:

<b>Servizi per il lavoro ammissibili</b>	<b>Riferimento servizi standard regionali</b>
Servizi di orientamento, ricerca attiva e Accompagnamento al lavoro	Orientamento 1° livello (presa in carico)
	Orientamento specialistico di 2° livello
	Ricerca attiva e accompagnamento al lavoro
	Identificazione competenze

	Validazione competenze
Servizi di attivazione per inserimento in impresa in <b>tirocinio</b>	Tirocinio
Servizi di incontro D/O per inserimenti <b>contratti di lavoro</b>	Incontro Domanda e offerta di lavoro
Servizi di <b>gestione del percorso</b> in caso di accesso alle <b>misure integrate</b>	Invio e accesso alla formazione professionale regionale (POR 14-20)
Servizi specialistici <b>socio educativi</b>	Orientamento socio-educativo
Servizi specialistici <b>Seminari, laboratori</b>	Seminari e Laboratori
Servizi specialistici <b>Mediazione linguistica e interculturale</b>	Mediazione linguistica e interculturale

Le figure professionali che erogheranno i servizi presso ciascun Istituto Penitenziario saranno:

- case manager;
- esperti di orientamento;
- esperto in progettazione di percorsi formativi;
- mediatori interculturale;

In caso di inserimento in impresa mediante tirocinio , Il contributo pubblico riconosciuto alle imprese a titolo di parziale copertura delle indennità risulta essere il seguente:

- contributo massimo di 3.600,00 euro per tirocini a tempo pieno di almeno 12 mesi;
- contributo massimo di 1.800,00 euro per tirocini a tempo parziale di almeno 12 mesi;

- Il **“Buono Servizi Lavoro per Persone Svantaggiate”** finanziato dal POR FSE 2014/2020, che prevede, tra gli altri, gli ex detenuti e le persone in esecuzione penale ammesse a misure alternative al carcere e al lavoro all'esterno. Anche in questo caso sono previsti servizi di orientamento, ricerca attiva di lavoro, tirocini di inserimento lavorativo e accompagnamento al lavoro.

- I **“Cantieri di lavoro per soggetti detenuti promossi da Enti locali”** finanziati con risorse della Regione Piemonte, attraverso i quali vengono attivati progetti di pubblica utilità destinati alla riqualificazione della persona per il sostegno alla sua inclusione sociale.

In considerazione delle difficoltà, causate dalle specifiche fragilità dei soggetti e dalle tempistiche dettate dall'AG del Tribunale per i Minorenni, incontrate nell'accedere a tali risorse da parte dei giovani adulti in carico alla Giustizia per i Minorenni, saranno strutturate strategie di intervento finalizzate a facilitare l'accesso ai programmi sopradescritti, anche tramite l'individuazione di figure di raccordo.

### **Area 3. Interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per familiari, con particolare riferimento alla prole minore di età.**

Creazione di un fondo per l'autonomia dedicato al target finalizzato a sostenere economicamente i soggetti in esecuzione penale e le loro famiglie, ad integrazione del reddito di cittadinanza, per le situazioni che sono ammesse a tale beneficio.

Colloqui individuali e gruppi di sostegno alle relazioni famigliari di coppia, genitoriali, filiali, ecc., per detenuti, con focus sui "fine pena" in vista del loro rientro in casa e per persone in esecuzione penale esterna (detenzione domiciliare, ex L. 199/2010, affidamento in prova, ecc.).

Formazione e accompagnamento di un gruppo di detenuti che possano rispondere a bisogni di cura / sostegno di propri pari in difficoltà (nuovi arrivi, fragilità emotiva, disagio psicologico e psichico, ecc.).

Colloqui individuali e gruppi di sostegno per i famigliari di soggetti in esecuzione penale (coniuge/convivente anche in funzione della co-genitorialità in caso di figli minori; genitori e altri famigliari significativi, anche in riferimento alle situazioni di reato intrafamiliare, problematiche di convivenza, conflittualità all'interno del nucleo familiare, ecc.) presso sportelli territoriali o presso i servizi della Giustizia.

Facilitazione alle visite fra detenuti e famigliari (figli, genitori, coniuge, convivente, ecc.) tramite la creazione di setting dedicati (area giochi, spazio visita) e l'eventuale presenza di un operatore facilitante il dialogo e la comunicazione.

Percorsi di accompagnamento sociale (tutoraggio educativo, gestione della convivenza, delle relazioni famigliari e dell'integrazione sociale, in rete con le realtà del territorio, consulenza sull'utilizzo del sistema dei servizi cittadini con particolare riferimento ai servizi socio-sanitari), rivolti ai beneficiari di permessi premio, detenuti domiciliari e dei "dimittendi", con fine pena compreso entro i 18 mesi.

Azioni di supporto per soggetti in esecuzione penale particolarmente fragili, portatori di condotte e problematiche non classificabili e non diagnosticate come patologie e per i quali non risulta attivabile una presa in carico dei servizi sanitari.

### **SUB PROGETTO 2**

#### **Area 4. Sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale**

Attività previste:

Attivazione dello spazio denominato "Zona Franca", all'interno dell'Istituto Ferrante Aporti, e successiva gestione, con l'impiego di 2 mediatori professionalmente formati, con un'apertura di due mezze giornate, per complessive 6h settimanali.

Avviamento della collaborazione del “Centro Mediazione di Torino” con l’UIEPE di Torino, nell’ambito della messa alla prova degli adulti, per percorsi di giustizia riparativa autore di reato e la/le sua/e vittima/e eventuali mediazioni familiari fra gli autori di reato e i loro familiari, in collaborazione anche con il Centro per le Famiglie del Comune di Torino.

Percorso di formazione degli operatori che si occuperanno della “Rete Dafne Asti”, finanziato e gestito dalla “Rete Dafne Torino” con le proprie risorse di personale ed economiche, propedeutico all’apertura del centro di ascolto delle vittime di qualsiasi tipo di reato e alla attivazione del coordinamento con i servizi territoriali, le forze dell’ordine, la Procura e il Tribunale di Asti. Il centro della “Rete Dafne Asti” prevede la presenza di due E.P. e di uno psicologo, adeguatamente formati e supportati dalla supervisione di un operatore della Rete Dafne Torino.

Finanziamento di due mediatori penali utilizzati presso il “Centro di Giustizia Riparativa di Novara”, che assieme alla figura del coordinatore del centro, 2 operatori del Comune di Novara e 3 volontari garantiranno l’ampiamiento delle attività a favore delle vittime di reato, il raccordo con i casi segnalati dall’UDEPE di Novara, dalla Procura di Novara, dalla Procura e dal Tribunale dei Minori di Torino, dalle forze dell’ordine, dai servizi socio assistenziali del territorio.

**Le attività verranno realizzate tramite la collaborazione con il Centro Mediazione di Torino, in forza del Protocollo d’Intesa Interistituzionale per l’attuazione di interventi di giustizia riparativa, del novembre 2014, e con la Rete Dafne Torino che si occupa di vittime di reato .**

**9. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l’iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)**

**Punti di forza interventi Area 1,2 e 3:**

Il ruolo di capofila riconosciuto alle Regioni consente una più efficace governance territoriale sia per quanto riguarda la gestione degli interventi e l’utilizzo delle risorse.

La messa a sistema, nei diversi territori delle risorse finanziarie rese disponibili dai diversi programmi locali, regionali e nazionali relativamente al target in oggetto.

Centralità della persona al fine della costruzione del progetto individuale in grado di soddisfare bisogni diversi.

Mappatura delle unità abitative che i diversi territori possono dedicare all’inclusione del target indicato.

Messa in rete del capitale esperienziale del partenariato costituito da soggetti di consolidata esperienza rispetto al target.

La messa a disposizione di un Fondo per l’autonomia quale strumento di responsabilità individuale delle persone in esecuzione penale.

**Criticità interventi Area 1,2 e 3:**

La difficoltà del beneficiario a rispondere in maniera adeguata alle sollecitazioni dei diversi interventi



progettuali.

La difficoltà del mercato del lavoro piemontese ad offrire opportunità occupazionali.

L'incertezza sulla disponibilità dei territori a rendere disponibili unità abitative da destinare alle finalità del progetto

#### **Punti di forza interventi Area 4:**

Incrementare l'operatività sul territorio piemontese di Centri specializzati nell'accoglienza, ascolto, accompagnamento delle vittime di qualsiasi tipo di reato in ottemperanza della direttiva 2012/29 dell'Unione Europea.

Costruire una rete istituzionale di sostegno delle vittime di reato, incardinata nelle politiche di inclusione sociale e di sicurezza urbana sviluppate dai singoli territori di riferimento.

Sperimentare uno spazio di "giustizia riparativa", rivolto ai giovani adulti, ai minori e agli operatori penitenziari, all'interno di una struttura carceraria.

Sperimentare le potenzialità insite nel concetto di "giustizia riparativa" (sia nei confronti delle vittime di qualsiasi tipo di reato sia nei confronti degli autori di reato), che permettono di integrare la "mediazione penale" e/o i "lavori di utilità sociale".

Sostenere interventi efficaci che favoriscono la soluzione di problemi contingenti, l'accompagnamento per uscire dall'isolamento e soprattutto per uscire dal ruolo di vittima e tornare ad essere soggetti attivi.

Favorire percorsi di mediazione familiare fra gli autori di reato, in area penale esterna, e i loro nuclei familiari.

#### **Criticità interventi Area 4:**

L'ancora limitata conoscenza della "giustizia riparativa" e delle sue potenzialità operative fra gli operatori istituzionali e del privato sociale.

La difficoltà a costruire reti territoriali interistituzionali aperte alla deterritorializzazione dei saperi professionali, che dovrebbe essere finalizzata alla costruzione di nuovi modelli operativi.

L'insufficiente conoscenza della "vittima di reato", nella sua specificità "generalista", rispetto alle complesse sfaccettature di cui la vittima è portatrice dal punto di vista psicologico, sociale, giuridico, riparativo.

### 10. Programma e cronoprogramma

<i>Fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
Area 1  (Anno Formativo da ottobre 20120 a giugno 2021)	Promozione di un'attività formativa con un'ampia valenza progettuale, tale da favorire un processo riabilitativo integrato.	Erogazione di percorsi di formazione professionale;	Percorsi di formazione professionale rivolti al target, nell'ambito della Direttiva Regionale «Mercato del Lavoro» POR FSE 2014/20120  Formazione d'aula all'interno del carcere

<p>Area 2 (da marzo 2020 ad agosto 2021)</p>	<p>a) promuovere ed incrementare l'accesso alle misure alternative e alle misure penali di comunità (sia che la persona provenga dalla detenzione intramuraria che dal territorio)</p> <p>b) incrementare l'offerta abitativa e co-abitativa.</p> <p>c) sostegno all'inclusione lavorativa attraverso percorsi di orientamento e percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo.</p>	<p>a) Momenti di sensibilizzazione della comunità locale;</p> <p>b) costruzione e sviluppo di una rete locale che offra accoglienza abitativa e supporto ai percorsi per le persone sottoposte a procedimenti penali, anche attraverso la messa a disposizione di servizi e attività; attivazione di accompagnamento educativo strutturato a sostegno del progetto individuale, dell'integrazione sociale e familiare, e della convivenza alloggiativa e dell'accesso alle risorse lavorative; sostegno allo sviluppo di percorsi di autonomia abitativa attraverso la messa a disposizione anche di un fondo per l'autonomia (pocket money)</p> <p>c) potenziamento dell'empowerment dell'autonomia; identificazione di eventuali fabbisogni formativi; affiancamento alla ricerca attiva del lavoro; avvio di tirocini in azienda; certificazione delle competenze.</p>	<p><b>a)</b> Incontri con interlocutori privilegiati (aziende, cooperative sociali del territorio ecc.); Diffusione di materiale informativo per la promozione di iniziative di eccellenza realizzate con il coinvolgimento dei detenuti.</p> <p><b>b)</b> Ricerca di offerte abitative sia di edilizia pubblica o sociale sia sul mercato immobiliare attraverso Avvisi, Bandi, Manifestazioni di interesse.</p> <p>Creazione di una relazione tra il tutor il detenuto e/o la sua famiglia e la comunità di riferimento che faciliti la ricostruzione di legami di possibilità e le comunicazioni intorno alla persona</p> <p>Attivazione del Fondo per l'autonomia (Pocket Money) messo a disposizione degli operatori sociali/tutor che gestiscono il progetto individualizzato del detenuto</p> <p><b>c)</b> Selezione di Operatori accreditati al Lavoro e alla Formazione Professionale.</p> <p>Preso in carico da parte dei case manager; Bilancio di competenze, Dossier delle evidenze, Progetto Formativo finalizzato al tirocinio; Utilizzo di banche dati e siti dedicati per l'incontro domanda/offerta di lavoro</p>
--	--	---	---

<p>Area 3 (da marzo 2020 ad agosto 2021)</p>	<p>Definizione, tramite il progetto individuale di presa in carico integrata di inclusione sociale, di percorsi finalizzati a supportare ed implementare azioni a sostegno dei processi di assistenza, socializzazione, accompagnamento e reinserimento sociale, familiare ed educativo.</p>	<p>Accompagnamento, presa in carico e miglioramento delle relazioni affettive (di coppia, genitoriali, filiali ecc.) da parte delle persone in esecuzione penale interne ed esterna, anche in raccordo con i Centri per le famiglie presenti sul territorio regionale, nonché interventi di sostegno al nucleo familiare nelle situazioni di reati intrafamiliari o nella gestione delle problematiche di convivenza; coinvolgimento dei famigliari in spazi adeguati per favorire un clima il più possibile sereno durante le visite e i contatti, con particolare riferimento ai figli minorenni o ai minorenni e giovani detenuti con i propri familiari; azioni a sostegno del rientro nel proprio nucleo familiare dei soggetti in uscita dal carcere o da struttura residenziale; potenziamento degli interventi di supporto, accompagnamento sociale ed educativo anche attraverso l'attivazione di un supporto peer to peer in risposta a bisogni di cura/sostegno dei soggetti in esecuzione penale in difficoltà.</p>	<p><i>Informazioni sulle opportunità che il territorio offre/accompagnamento al sistema dei servizi esistenti; organizzazione di eventi e di incontri su tematiche di interesse per le famiglie e sui temi dell'educazione; promozione di attività con finalità culturali;</i></p> <p><i>creazione di spazi di ascolto e di rielaborazione</i></p> <p><i>creazione di spazi di mediazione familiare offerti per attenuare conflitti di coppia</i></p> <p><i>incontri con mediatori e psicologi per migliorare le relazioni affettive</i></p> <p><i>creazione di momenti di confronto tra pari</i></p>
--	--	---	---

<p>Area 4 (da marzo 2020 ad agosto 2021)</p>	<p>Obiettivo Specifico di quest'area è offrire percorsi di giustizia riparativa per le persone in area penale esterna (UIEPE-USSM)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Momenti di sensibilizzazione per la comunità territoriale e di sostegno alla creazione e al mantenimento di una rete a favore delle vittime di reato;</li> <li>b) Attivazione di centri per le vittime con la predisposizione di attività di accoglienza, ascolto, sostegno psicologico, consulenza giuridica, informazioni sui diritti e sui servizi esistenti, percorsi di giustizia riparativa;</li> <li>c) Attivazione dello spazio denominato "Zona neutra" all'interno dell'Istituto Ferrante Aporti</li> <li>d) Sperimentare percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale, alla luce della legge 67/14, su segnalazione degli UIEPE territorialmente referenti</li> <li>e) Offrire percorsi di mediazione familiare fra gli autori di reato e i loro nuclei familiari</li> </ul>	<p><i>Percorso di formazione degli operatori propedeutico all'apertura dei centri di ascolto delle vittime di qualsiasi tipo di reato e all'attivazione del coordinamento con i servizi territoriali, le forze dell'ordine, la Procura e il Tribunale;</i></p> <p><i>Attivazione di percorsi di giustizia riparativa autore di reato e la/le sua/e vittima/e eventuali mediazioni familiari fra gli autori di reato e i loro familiari,</i></p> <p><i>Gestione dello spazio Zona Neutra con l'impiego di mediatori penali</i></p>
--	--	--	---

**Cronoprogramma**

Fase	ANNO 2020											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1										x	x	x
2			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
3			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Fase	ANNO 2021											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	x	x	x	x	x	x						
2	x	x	x	x	x	x	x	x				
3	x	x	x	x	x	x	x	x				
4	x	x	x	x	x	x	x	x				

**11. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche-specificare tipologia di misura o sanzione)**

Target: tra i beneficiari del progetto vi sono sia le persone in esecuzione penale, sia altri soggetti (familiari, vittime di reato, ecc.). Si specifica che i destinatari di cui alle aree 1,2 e 3 sono da intendersi adulti e giovani adulti (18/25 anni) sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale.

Area 1 - n. beneficiari finali (allievi): circa 500

Area 2 - n. beneficiari finali (sostegno abitativo temporaneo): circa 100

n. beneficiari finali (interventi di politica attiva del lavoro) circa 200

Area 3 - n. beneficiari finali (interventi di supporto al detenuto e suoi famigliari): circa 100

Area 4 - n. beneficiari finali (interventi a favore delle vittime di reato, degli autori di reato e detenuti e operatori dell'IPM) : circa 100

## **12. Risorse professionali coinvolte**

### **Area 1,2 e 3:**

- Formatori
- Case Manager
- Orientatori
- Operatori socio-sanitari (assistenti sociali, educatori, mediatori, psicologi)

### **Area 4:**

- Mediatori penali

## **13. Ambito territoriale di riferimento**

Territorio della Regione Piemonte

## **14. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

La finalità principale del percorso di valutazione, monitoraggio e modellizzazione è quella di accompagnare il progetto nella definizione di strumenti e modalità operative che permettano di individuare potenzialità, vincoli e condizioni per una stabilizzazione del modello d'intervento.

Al tal fine, saranno previsti incontri trimestrali della Cabina di Regia, coordinata dalla Regione e composta dai rappresentanti dei Settori Politiche del Lavoro e Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale della Direzione Coesione Sociale, dai referenti degli uffici dell'Amministrazione della Giustizia (PRAP, UIEPE e CGM), dai Comuni sede di carcere, nonché un rappresentante dell'ATS che si aggiudicherà il bando.

Obiettivo della Cabina di Regia è la governance sulle singole aree di intervento, il monitoraggio e l'acquisizione dei dati sullo stato di avanzamento dei progetti, volto al miglioramento continuo degli stessi. Lo scopo è di presidiare lo svolgimento delle attività in modo che sia effettivamente possibile raggiungere gli obiettivi condivisi nei tempi e con le risorse disponibili, oppure predisporre eventuali azioni correttive, garantendo in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi complessivi previsti dal Progetto.

Attraverso la valutazione in itinere (che utilizzerà le informazioni rese disponibili dal sistema di monitoraggio - e da altre eventuali rilevazioni ad hoc) si potrà analizzare l'esigenza di intervenire sulle specifiche linee progettuali originarie;

Attraverso la valutazione ex post potranno essere espressi giudizi complessivi sull'efficacia delle realizzazioni, e sul loro impatto sui beneficiari finali dell'intervento.

**15. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende**

Organizzazione di momenti pubblici di presentazione del progetto, che possano dare visibilità agli interventi destinati al territorio.

Organizzazione di un seminario finale di presentazione dei dati e spunti di riflessione per proporre tale progetto come modellizzabile ed eventualmente trasferibile anche in altri contesti.

La pubblicizzazione di questi momenti sarà supportata da un piano della comunicazione che coinvolgerà anche i media locali (tramite utilizzo degli Uffici stampa dei partner).

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa per tutte le comunicazioni, si impegna in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonchè:

- a) all'esecuzione esatta ed integrale del progetto, della corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento delle persone responsabili del progetto e la trasmissione dell'atto che le nomina;
- c) a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto ai fini della necessaria autorizzazione del Consiglio, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto;
- d) a trasmettere tramite p.e.c. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- e) a trasmettere per posta certificata alla Cassa una relazione finale firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e dell'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- h) a sottoporre alla Cassa, per la relativa approvazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto fornendo alla stessa le relative motivazioni;
- i) a utilizzare la Posta Elettronica Certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con La Cassa;
- j) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti dalla scheda progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;



- k) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità generale dello Stato e della normativa di settore, in particolare nel rispetto del Decreto legislativo 8 aprile 2016, n. 50, coordinato col d.lgs. 56/2017 (correttivo appalti) e successive modificazioni;
- l) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità dei dati relativi ad affidamenti, derivanti dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013, come modificati dal decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la “Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”;
- m) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016.
- n) a rispettare le norme sulla sicurezza e salute dei lavoratori.
- o) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all’articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche;

*Luogo e data:*

*Torino, 30/10/2019*

*Firma del Responsabile di progetto*

*Gianfranco Bordone*

*Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 d.lgs 82/2005*